



Anno IV - n. 1

*Gennaio
Febbraio 1958*

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°



PIO X circondato dai Cardinali e Vescovi francesi, tiene un infiammato discorso ai pellegrini della terra di San Luigi, Santa Giovanna d'Arco, Santa Bernadette.



IN MEMORIA

SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

Mons. Dott. EGIDIO NEGRIN

ARCIVESCOVO-VESCOVO DI TREVISO

E' SPIRATO MERCOLEDI' 15 GENNAIO ALLE ORE 21.10 DOPO TRE MESI DI SOFFERENZE SOPPORTATE CON SERENITA' E RASSEGNAZIONE VERAMENTE EDIFICANTI.

Troppo presto, umanamente parlando, troppo presto, la terra di san Liberale, di san Pio X fu privata del proprio Padre e Pastore ed è qui il caso di ripetere, con lo stesso accento accorato e commosso, quanto Sua Eminenza il Cardinale Roncalli, Patriarca di Venezia, ebbe ad esclamare nella orazione funebre in memoria del grande Arcivescovo-Vescovo nostro: « Perchè — Signore Gesù perdona l'ardire del nostro lamento — perchè darelo come un prezioso dono e poi toglierlo così presto a questo Tuo gregge tranquillo e fedele della diocesi di Treviso? ».

Da appena ventitre mesi S. Ecc. Mons. Negrin era venuto in mezzo a noi, con l'amarezza nel cuore per il distacco dalla Cattedra di Ravenna, ma con la gioia nell'occhio e nell'anima per la nuova paternità assegnataGli, di questa terra trevigiana, per la quale sognava — ed in parte potè attuare — un vasto programma di apostolico lavoro.

Noi Lo vedemmo passare, il nostro venerato Presule, di parrocchia in parrocchia pellegrino di amore; di paese in paese, pellegrino di benedizione; da uno stabilimento ad una officina, Operaio lui stesso della giustizia sociale; da un istituto di educazione ad un ospizio di dolore; dalla Sua cattedra episcopale a terre oltre i confini della Diocesi e della stessa Italia, messaggero di fede, di bontà, di italianità. Lo vedemmo nell'ansia di avvicinare tutti, di confortare, di benedire tutti; lo ammirammo nel tormento di soccorrere tutti, con il consiglio, con la direttiva, con l'ammonimento, con l'obolo... oh! sì: anche l'obolo della sua aurea povertà, tale che Egli dovrà rivolgere la sua preghiera ai suoi figli, un'ora prima di morire, di soccorrere la propria povertà e coprire le spese degli imminenti funerali e della sepoltura.

Caro e venerato Padre e Pastore! Nell'ambascia di averTi perduto — nel rimpianto di non aver, sempre, seguito la traccia della Tua Mano benedicente, che indicava le vie del Signore — nel dolore di non aver fissato nel cuore la Tua voce « robusta come quella di un atleta, delicata come il profumo di un tenue fiore » che chiamava tutti alla santità, Padre, concedi che noi benediciamo alla Tua vita, per noi di esempio; che benediciamo al Tuo soffrire per noi di scuola; che benediciamo alla Tua morte per noi di intercessione, affinché impariamo che « qui habitat in adiutorio Altissimi, in protectione Dei coeli commorabitur » (salmo XC, I).

A S. E. Mons. Egidio Negrin

Arcivescovo-Vescovo di Treviso

Così Lo vidi col mio occhio di amore e di dolore:

*Dolce, sereno sul tuo bianco letto,
qual cero pasqual consunto in croce,
tu ti spegnevi, padre mio diletto,
ma forza aveva ancora la tua voce.*

*Voce di guida al popol tuo e d'affetto,
vinta non mai dal tuo soffrire atroce!
Pastore dolce, il tuo vincastro al petto,
fermasti il cuor dell'alta sponda a foce.*

*Quivi l'eterno tuo godere in Dio
plorante attenda riunire il gregge,
porzione amata da quel sommo Pio.*

*Che volle in Cristo ristorar la legge,
mercè la grazia che s'asconde in veli
d'ostia di amore e della « Janua Coeli ».*

L'ultimo palpito del cuore del nostro Vescovo:

« Quando seppi della gravità del mio stato, ho voluto subito che mi fosse somministrata l'Estrema Unzione; ora sono pronto a tutto. Se il Signore vuole chiamarmi a Sè, benchè mi paia presunzione per un peccatore, quale io sono, mi tengo sicuro della Sua grande Misericordia. Non potete immaginare quale pace io provi nel profondo del mio cuore! Non avverto traccia di sgomento o di paura!

Vi ringrazio, o miei Sacerdoti e vi confesso che, dopo tre mesi di forzata assenza, vi rivedo con tanta gioia. Vi benedico tutti, come benedico in voi tutti i sacerdoti, i religiosi, gli istituti, le associazioni, i fedeli della mia cara Diocesi.

Ho un solo desiderio da manifestare: se dovessi morire vi chiederei di venir sepolto nell'interno della Cattedrale, sotto il pavimento della cappella del SS.mo, accanto a Mons. Longhin ed a Mons. Mantiero. Lì vicino al Santo Tabernacolo sarà bello attendere la risurrezione finale. Purtroppo io non ho un soldo da lasciare per le spese del mio funerale e della mia tomba. Domando perciò la carità ai Rev.mi Canonici, ai miei Sacerdoti, ai miei Fedeli; non sono stato previdente ed ho fatto anche dei debiti, perchè niente avevo ed ero obbligato a spendere ugualmente! ».

Pensieri di consolazione

In breve tempo col suo esempio ha edificato il suo popolo.
(Card. Roncalli)

Maria fu il suo faro, fu la sua stella, fu la sintesi di un programma morale cui Egli volle sempre ispirarsi, fu la materna consolazione a cui Egli affidò ogni suo dolore.

Il nostro Vescovo si consunse divenendo un preziosissimo PAZIENTE, nella comunione dei santi della nostra Diocesi.
(Vita del Popolo)

Anima eletta, fulgido esempio di eroica fermezza e pazienza.
(Carraro Vescovo)

S. PIO X

" difensore della Fede "

S. Pio X non solo visse intensamente la Fede, ma ne fu il più valido difensore, soprattutto nella lotta contro il Modernismo.

Scrivendo di Lui il Card. Tosi, Arcivescovo di Milano:

« La lotta contro il Modernismo che Pio X ingaggiò con estremo coraggio, fece di Lui un Apostolo della rivendicazione del soprannaturale ». E il Card. Mercier osservava: « Se S. Pio X non avesse altro merito che questo, di aver cioè stroncato una così funesta eresia, sarebbe già sufficiente per collocarlo nella schiera gloriosa di quei Sommi Pontefici che furono i più forti ed intrepidi difensori della Fede di Cristo ».

Ma che cos'era il Modernismo?

Verso la fine del sec. XIX un gruppo di studiosi di problemi religiosi, ma impreparati per la ignoranza di una sana filosofia, si erano illusi di rinnovare il cristianesimo, di modernizzare la Chiesa, perchè non più rispondente — dicevano — alla mentalità e alle esigenze della vita moderna. E mentre protestavano di voler essere fedeli alla Chiesa e alla Fede di Cristo, diffondevano certi errori grossolani contro quelle che sono le

verità basilari del cristianesimo stesso.

Il più noto di questi eretici fu l'abate Loisy, che insegnava all'Istituto Cattolico di Parigi.

Questi signori non dichiaravano lotta aperta ad alcuna verità della Fede, ma, proclamandosi cristiani cattolici, viventi in armonia con lo spirito del tempo, miravano con inconcepibile astuzia ed ereticale perfidia al più crudo annientamento del cristianesimo. Non si trattava quindi di una eresia semplice, ben circoscritta, ma del più mostruoso complesso di errori passati e di antiche eresie, mirante insidiosamente a svuotare il cristianesimo della sua anima soprannaturale.

Pochi avevano avvertito il grave pericolo.

Ma sul monte santo di Dio stava un grande Papa, illuminato e lungimirante, stava San Pio X! Già da Vescovo e Patriarca Egli aveva denunciato questo pericolo ed ora sarà in grado di colpirlo con tutta l'autorità che gli viene dal potere delle Chiavi.

Anche in ciò si vede la mano provvida di Dio che aveva preparato per vie singolari questo Papa, grande per saggezza, fermezza e santità, quale reclamavano le circostanze dei tempi.

(continua)

PIO X SANTO

(CENNI BIOGRAFICI)

(continuaz. vedi N. precedente)

« Ancora: poichè Dio è la purezza senza ombra di macchia, colui che si unisce a Gesù Cristo, per mezzo della santa Comunione, s'innalza come una colomba innocente dalle acque melmose di questo misero mondo, si invola e si rifugia nel seno di Dio, di Colui che è più immacolato delle purissime nevi, le quali coronano le montagne.

« Inoltre Dio è la bellezza infinita e colui che si unisce a Gesù Cristo attira in sé l'ammirazione e gli sguardi amorosi degli angeli, i quali, se potessero patire qualche passione, sarebbero di lui gelosi.

« Dio inoltre è amore per essenza e per eccellenza ed il fedele unito a Gesù Cristo è come rapito in un'estasi beata; l'amore lo trasfigura!

« Infine Dio è la stessa bontà; e bontà, nel linguaggio delle Sacre Scritture è la stessa cosa che perfezione; il devoto che si unisce a Gesù Cristo nella santa Eucarestia, trova nella virtù di questo Sacramento ogni perfezione e santità. Trova la forza di elevarsi su se stesso, di aspirare alla eterna felicità, di disprezzare le cose di questo mondo. Simile al carro di fuoco del profeta Elia, lo trascina lun-

gi da quaggiù, mentre ancor vive sulla terra, lo trasforma in abitante del cielo, nella gioia di una pace e di una felicità, che nessuna lingua potrebbe esprimere, poichè, secondo le parole della Sacra Scrittura, "l'occhio dell'uomo ha mai visto, il suo orecchio ha mai inteso e il suo cuore ha mai gustato le delizie che Dio riserva a coloro che Egli ama" (Cor. II, 9). Ed in questo modo si compie la promessa del Salvatore: "Colui che si nutre di questo cibo, ha la vita eterna". "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna" (Joa. VII, 55). Non dice "avrà" ma che dice "ha".

« Miei ben cari fanciulli. Io vi felicito nuovamente per la grande grazia che Dio vi ha concesso e mi compiaccio di salutarvi come piccoli angeli!

« A queste felicitazioni voglio aggiungere qualche avviso, che imprimerete bene nella vostra memoria.

« Il grande beneficio di Dio, di cui vi ho parlato, voi lo avete gustato prima di aver la piena ed intera conoscenza, perchè i santi affetti del cuore alla vostra età attendono il perfetto sviluppo della intelligenza.

« Io vi raccomando, anzitutto, come frutto della vostra visita al Papa, la promessa solenne di frequentare il catechismo. Perfezionandovi con diligenza e con amore nella conoscenza della dottrina cristiana, voi apprenderete, con le altre verità della nostra santa religione, che la divina Eucarestia è il centro della fede, lo scopo finale di tutte le devozioni, la sorgente di ogni bene, la consumazione di tutti gli altri Sacramenti, il compendio dei divini misteri, il fiume di tutte le grazie, il balsamo di tutti i dolori, il pane della vita, il viatico che ci fortifica nel passaggio alla eternità, il pegno e la gioia anticipata della felicità eterna.

« Cari fanciulli della prima Comunione: voi avete ricevuto Gesù per la prima volta: ma ciò non è tutto. Ogni giorno noi chiediamo al Signore il pane per il sostentamento del nostro corpo - altrettanto dobbiamo fare per la vita dell'anima nostra.

« La seconda raccomandazione che vi rivolgo è che voi vi accostiate di frequente — se non lo potete fare ogni giorno — al Banchetto Eucaristico, per unirvi al divin Salvatore. Lo visiterete anche di frequente nel silenzio e nella solitudine in cui è lasciato nel Tabernacolo, da dove Egli vi dirà la sua parola piena di amore: "Venite a me voi che siete affamati ed io vi ristorerò! venite a me voi che siete sanchi ed affranti ed io vi solleverò, vi darò pace e consolazione"!

« Ecco, infine, l'ultimo mio desiderio, o fanciulli miei: l'amore di N.S. regni talmente in voi, da trasformarvi in apostoli, tutto zelo per la Sua gloria. Voi sarete i tesori delle vostre famiglie, che consolerete con la vostra buona condotta e voi le guadagnerete, col vostro esempio, al frequente accostarsi alla santa Comunione. A scuola, con la vostra pietà provocherete l'emulazione dei vostri giovani compagni; nella parrocchia tutti vi guarderanno come angeli tutelari. Infine a voi d'intorno, con le vostre preghiere, con la vostra saggezza, con i tratti della vostra modestia, contribuirete, per quanto sta in voi, alla conversione dei peccatori, al ritorno a Gesù Cristo degli increduli e degli indifferenti.

« Indirizzandovi queste raccomandazioni, piccoli cari fanciulli, concedo di tutto cuore a voi, ai vostri piccoli amici di Francia, ai vostri genitori, ai vostri congiunti, la Benedizione Apostolica ».

Queste parole, così semplici e profonde, così umane e divine, scesero dal cuore di Pio X con affetto spontaneo, con una luce insolita negli occhi del santo Pontefice, così che i fanciulli ne rimasero conquistati.

Conquistati a tal punto che, mentre il Papa dava la Mano a baciare ai piccoli e li interrogava, uno di essi, ispirato? rispose: « si Gesù ».

(continua)

AMICO LETTORE fammi conoscere,
aiutami ad allargare la cerchia degli amici!

Lourdes

E' il nome caro della terra carissima, che sempre sentiremo ripetere e più lo sentiremo in quest'anno, accendendo in tutti sentimento di tenero amore, di fervida devozione, di filiale confidenza, di rinnovate promesse spirituali alla « bianca Signora dei Pirenei », che volle in Lourdes, secondo la parola ispirata del nostro S. Pio X, « la sede della propria immensa bontà ».

Il 2 luglio dell'anno scorso il Santo Padre Pio XII, con lettera Enciclica, annunciava il grande avvenimento dell'anno *Mariano*, fissandone la sede a Lourdes, rievocando la propria partecipazione, quale Legato Apostolico, alle celebrazioni eucaristiche e mariane dell'aprile 1935 a chiusura del giubileo straordinario della Redenzione.

Da Papa Leone XIII all'attuale glorioso Pontefice, tutti i Sommi Pontefici ingemmarono Lourdes di privilegi, di encicliche, di solennità, quasi corona alla corona che Maria SS.ma vi aveva posta con le Apparizioni alla giovanetta Bernardetta Soubirous.

San Pio X, durante il cui pontificato cadde il primo cinquantenario delle miracolose apparizioni, ebbe particolari tratti di amore per la privilegiata terra francese e vediamo quali:

a) decreto della sacra Congregazione dei riti, che estende a tutta la chiesa cattolica la festa delle Apparizioni della Beata Vergine Maria Immacolata (13 novembre 1907).

b) lettera « Solemnia sacra » al Cardinale Lecot, di nomina a Legato della S. Sede, per le feste cinquantenarie della Apparizione a Lourdes (24 dicembre 1907).

c) lettera « sacra solemnia » al Vescovo Schoepfer, di Tarbes in data 23 dicembre 1908 sulla chiusura delle feste cinquantenarie di Lourdes.

d) lettera apostolica « E Lapurdensi » del 5 luglio 1909.

e) Breve apostolico del 25 aprile 1911.



PIO X si reca a pregare nella Grotta di Lourdes, nei Giardini Vaticani

Ma soprattutto rimane pietra preziosissima sull'aurea corona della Vergine, la preghiera composta dallo stesso Pontefice Pio X:

« Vergine Santissima, che avete piaciuto al Signore e siete divenuta Sua Madre, Vergine immacolata nel corpo e nello spirito, nella fede e nell'amore, in questo solenne giubileo della promulgazione del dogma che Vi proclamò concepita senza ombra di peccato, riguardate con occhi materni i miseri figli che implorano la Vostra potente protezione.

Il serpente infernale, contro cui fu lanciata la prima maledizione, continua, ohimè, a combattere e tentare i poveri figli di Eva! Voi, o nostra Madre benigna, nostra Regina e nostra Avvocata, Voi che avete schiacciato, fino dal primo istante, la testa del nemico infernale, accogliete le nostre preghiere, vi scongiuriamo, uniti in un solo cuore; presentatele davanti al trono del Signore, affinché non cadiamo nelle tentazioni che ci sono tese; ma perchè possiamo arrivare al porto della salute ed in mezzo a tanti pericoli la Chiesa e la società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria e della pace. Così sia ».

Dal Vaticano 8 settembre 1903
(annessa l'indulgenza di 300 giorni).

PIO P.P. X

Pío X

Impressioni e ricordi del Card. R. Merry del Val

(continuaz. vedi n. precedente)

Ma come parlatore PIO X figurava spesso di più quando improvvisava, come Egli frequentemente faceva. Le sue parole, allora, scorrevano fluide, con frasi corrette e con un linguaggio pieno di significato, senza artificio retorico, o vuota fraseologia.

Nessuno dei suoi uditori poteva dubitare che Egli non sentisse intensamente ogni parola che pronunciava. Ed era questo suo ardore, insieme alla armonia della voce, alla maestosità del suo gesto, alla luminosità del suo volto, che avvinceva l'attenzione ed imprimeva come un fascino irresistibile al suo dire.

Mons. Touchet, l'illustre Vescovo di Orléans, egli stesso brillante oratore, non nascondeva la sua sincera ammirazione per l'oratoria del Santo Padre, che egli aveva avuto frequenti occasioni di apprezzare durante le sue visite a Roma ed amava di udirlo a parlare. Di più egli aveva l'abitudine di mandare i suoi principali discorsi e scritti a Pio X e si compiaceva delle osservazioni che il Santo Padre soleva fare e che spesso gli comunicava in amichevole corrispondenza.

Un sunto della risposta di S. Santità ad un discorso di Mons. Touchet nella circostanza della Beatificazione di Giovanna d'Arco, non sarà qui fuori di luogo. Lo prendo dal manoscritto originale, così come uscì dalla penna del Santo Padre. Fu la mattina del 19 aprile 1909, nella sala del Concistoro, in presenza di numeroso uditorio, che Pio X, dopo alcuni periodi preliminari, così parlò:

« O Venerabili Fratelli e dilette Figli, che per obbedire alla vostra coscienza predicate e praticate senza rispetto umano gli insegnamenti della Chiesa, e, per questa sola ragione, sopportate ogni sorta di ingiurie, mentre vi si addita al pubblico disprezzo, e vi si copre della nota infamante di nemici della Patria, rigettate in faccia ai vostri diffamatori questa vile calunnia, che apre nel vostro cuore una ferita così profonda e tale che avete bisogno di tutto l'aiuto della grazia divina, per perdonare un tanto oltraggio.

Non vi è infatti nulla di più indegno di questa calunnia, che tende ad intaccare il vostro onore e la vostra fede, perchè se il cattolicesimo fosse nemico

della Patria, non sarebbe più una religione divina.

La Patria è un nome sacro che ci richiama alle nostre più care memorie e fa trasalire tutte le fibre del nostro cuore, perchè in essa noi siamo nati e perchè ad essa ci legano vincoli di sangue e nobiltà di affetti e di tradizioni. E perciò essa è degna non solo di amore, ma di predilezione. E se questo si verifica dovunque, molto più deve essere così, quando la nostra Patria è unita, con legami indissolubili, a quella Patria che non è circoscritta dai limiti di nessun oceano o da catene di monti e dove si parla, non una, ma tutte le lingue - quella Patria che comprende nella sua latitudine il mondo visibile e quello d'oltre tomba: la Chiesa Cattolica.

Agli uomini politici che vedono nella Chiesa un nemico e per questo la osteggiano continuamente; ai settari che con tutto l'odio loro ispirato da Satana incessantemente la calunniavano e l'avviliscono; ai falsi esponenti della scienza, che con sofismi di ogni sorta, si sforzano di infamarla come se essa fosse un nemico della libertà, della civiltà e del progresso intellettuale, rispondete che la Chiesa, Maestra delle anime, dirigendo il cuore degli uomini, esercita la sua supremazia sul mondo intero, perchè essa sola, essendo la Sposa di Cristo ed avendo tutto in comune con il suo Sposo divino, è la depositaria della Verità ed essa sola può meritare l'amore e la venerazione di tutte le nazioni.

Per questo, chi si ribella alla sua autorità per timore che essa possa usurpare il dominio dello Stato, innalza delle barriere contro la Verità; chi proclama la sua autorità come straniera alla sua propria nazione, desidera che la Verità diventi straniera a questa nazione; chi paventa che la sua autorità possa diminuire la libertà e la grandezza del popolo, crede manifestamente che un popolo ed una nazione possano essere grandi e liberi senza la Verità. Da ciò, se uno Stato, un Governo, una Autorità, qualunque sia il suo nome, muove guerra alla Verità, non può sperare di riscuotere rispetto ed amore, perchè oltraggia il più sacro dei sentimenti umani. Questo Stato, questo Governo, questa Autorità possono sostenersi soltanto con la forza; possono essere temuti, perchè la spada del castigo obbliga all'obbedienza; possono essere applauditi per ipocrisia, per interesse o servilismo; possono anche essere obbediti; perchè la Religione nobilita la nostra sottomissione al potere terreno, a condizione che esso non comandi nulla di contrario, alla Legge divina, nel qual caso ciascuno deve astenersi, da questa sottomissione, senza divenire, per questo, un ribelle.

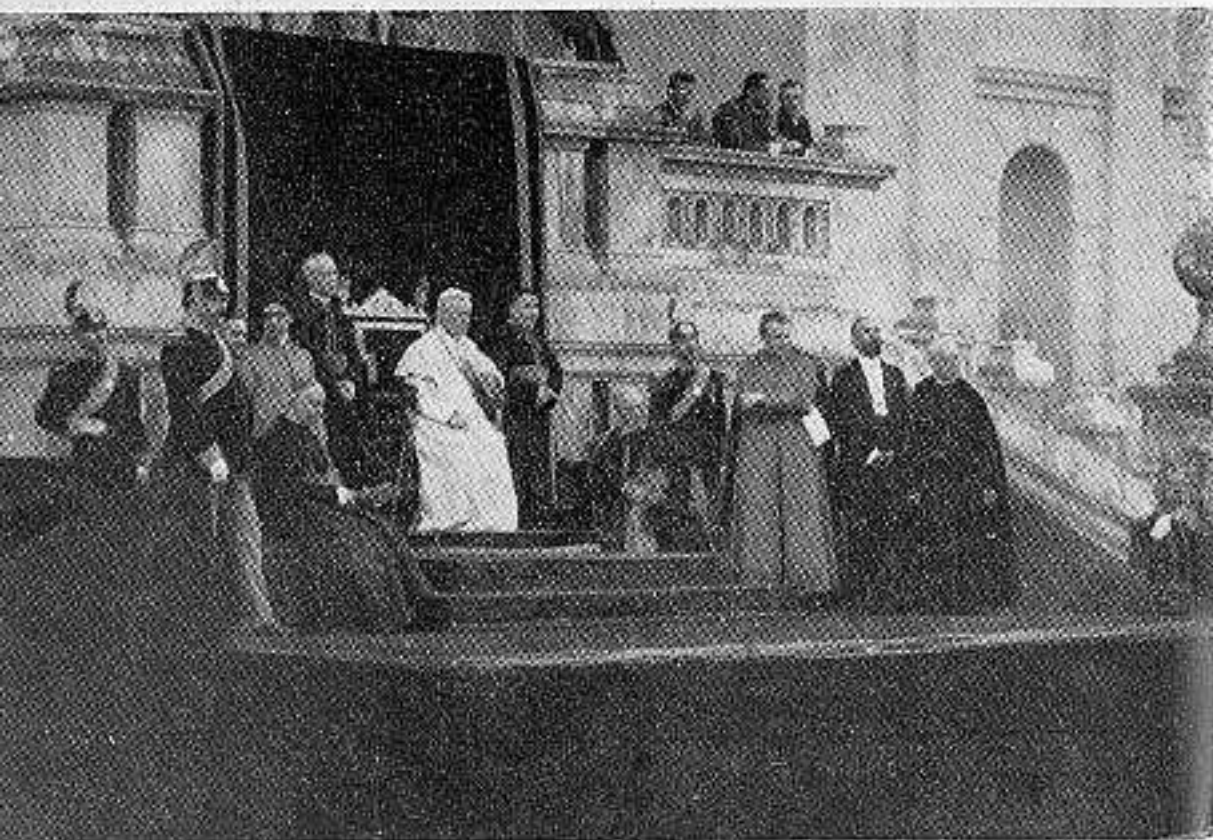
Ma benchè questo dovere di sottomissione, in ciò che non si oppone ai doveri prescritti dalla Religione renda l'obbedienza più meritoria, esso non basta a renderla più meritoria, più gioiosa, più spontanea, come lo meritano l'amore e la venerazione verso la Religione.

Noi sentiamo venerazione per la Patria che in dolce unione con la Chiesa provvede al vero bene della umanità. E questa è la ragione per cui gli Eroi ed i Salvatori di una nazione sono sempre usciti dalle file dei migliori Cattolici e per cui sono invocati negli inni della nostra Liturgia, come Padri del loro paese.

Essi hanno seguito l'esempio del Santo dei Santi, il quale

mentre obbediva i preposti alla autorità e pagava il tributo a Cesare, avvicinandosi a Gerusalemme e prevedendone la rovina, versava lagrime abbondanti sopra di lei, perchè, amata e favorita da Dio, non aveva approfittato di tanta grazia e della visita fattale da Dio stesso, per spargere sopra di lei ogni benedizione».

(continua)



PIO X parla ad un pellegrinaggio

Cose di casa nostra

Per questa volta sono due e tutte e due belle e care.

Il rev. concittadino Don ADELINO GATTO, che da tre anni frequenta l'Università Gregoriana a Roma, alcuni giorni or sono si è felicemente laureato in « filosofia » tomistica, discutendo la importante tesi « *Rettitudine della volontà e conoscenza di Dio, secondo san Tommaso* ». La discussione è avvenuta con il rev. Padre Arnou S.J.

Mons. Arciprete, domenica scorsa, ha dato alla popolazione la lieta notizia e noi, dalle colonne del nostro « *Ignis Ardens* » vogliamo far giungere al neo Dottore le nostre cordiali felicitazioni, per avere così brillantemente raggiunta la meta di un duro triennio di studio ed anche di sacrificio, compreso quello di rimanere assente dalla amata diocesi, che ben conosce e ben valuta don Adelino e dalla terra natale di Riese, che ama e apprezza le belle doti di cuore e di mente del neo Dottore.



Frd. Pio del P.I.M.E. 121-E. Boston Bhd. Detroit 2 Mich U.S.A.?

Chi sarà?

Altro non è che fratello Tranquillo Cremasco, che, con l'emigrazione oltre oceano ha perfino cambiato nome: ed ha fatto bene, per ricordare il nostro santo Concittadino!

Bravo fratel Tranquillo, o fratel Pio, come volete! Cosa fai in America? e la tua bella barba dove se ne è andata? Dalla fotografia inviataci sembra che essa se ne sia andata in fondo al mare, con la veste nera perchè ti vediamo sbarbato, in poulower, occupato fra macchine ed inchiostri tipografici.

Tu ci scrivi che hai tanto lavoro per preparare e spedire mensilmente pubblicazioni di propaganda e riviste per tutti gli Stati Uniti e provincie canadesi; così cooperi per la conoscenza e la dilatazione del Regno di Cristo! E non è poca cosa, che ben compensa il sacrificio fatto della lontananza dalla Mamma e famiglia, dai paesani e nazionali.

Che il Signore ti benedica e ti assista e quando sarai stanco di stare all'Estero, vieni, vieni in mezzo a noi, che ti daremo la direzione generale della presente nostra pubblicazione, tu che sei un « cannone » in materia.



Fr. Pio Tranquillo, al lavoro.

Un divulgatore delle devozioni del nostro S. Pio X, il bollettino « Ignis Ardens » annovera nella cara persona dell'illustre Grand'Ufficiale Mario *Cherchi* di Milano.

Abbonato fedele, donatore di un magnifico « cuor d'oro », per grazia ricevuta, ha fatto innalzare i quadri del Santo nelle Chiese di Salsomaggiore, di Rimini, di Marina di campo nell'Isola d'Elba, di Quistello di Mantova, di Fontanafredda di Pordenone, di Cervinia di Aosta ed a Milano nella chiesa di S. Tommaso ed in piazzale Aquileia, ricevendo dal Mons. Galbiati, rettore della Chiesa, un elogio profondamente sentito e di cui « Ignis Ardens » si sente partecipe, poichè il caro Amico Abbonato appartiene alla nostra piccola Famiglia.

Iddio, per intercessione di San Pio X, benedica quanto è caro all'anima, al cuore, agli affetti del Gr. Uff. Mario Cherchi.

VISITE e PELLEGRINAGGI

NOVENTA VICENTINA - Il Parroco con un gruppo di uomini, dopo un corso di SS. Esercizi.

PADRI CARMELITANI e 20 studenti venuti per celebrare la S. Messa cantata in onore di S. Pio X. 31-1-1958.

MASERADA DI PIAVE - 40 persone, 9-2-1958.

PONTE DI PIAVE - Una cinquantina di chierici e Superiori Giuseppini del Murialdo. 10-2-1958.

POSSAGNO - P. Giuseppe Panizzolo, Rettore del Collegio Canova, con 300 alunni, venuti a sciogliere un voto 11-2-1958.

ROMA - Gruppo di Suore di S. Marta.

ROMA - Sigg.ri Centenaro Umberto e Alegiani Silvana, novelli sposi, vengono in visita alla casetta natale del Grande Santo Pontefice.

ADELINA e ANTONIO GAZZOLA, nel giorno del loro matrimonio, sono venuti a portare un mazzo di fiori nella Casetta, 30-12-057.

HANNO PURE VISITATO LA CASETTA:

Padre Amatore Artico e Padre Acerbi - Missionari del Bengala (India).

Padre Gaetano Stano - Proc. Generale O.F.M. Conv.

RIO DE JANEIRO (Brasil) - Padre Joseph Gatti, Padre Cosma e Padre Bartolomeo Spin.

S. PAOLO (Brasil) - Maria di Lourdes Marais Costa.

DUBLINO (Irlanda) - Mons. Quoylasbry.

UGANDA (Africa) - Lote Jabob Odongo.

SVIZZERA - P. Jahobi Gehing.

LORIA - Le 5 Suore, Figlie di M. Ausiliatrice vengono in pellegrinaggio alla Casetta per ringraziare S. Pio X di una grazia ricevuta e implorare ancora la sua paterna protezione.

La voce della riconoscenza

Continuano a giungerci espressioni di riconoscenza ed offerte da parte di persone devote di S. Pio X. A tutte inviamo il nostro grazie e l'assicurazione della nostra preghiera.

Sigg.ri Vendramin Maria - Conzano (Alessandria) L. 1000 — Andreotti Lea - Noale 10.000 — Gatto Elisabetta v. Pastro - Riese Pio X 20.000 — Cecchetti Virginia Bacchieri - New York 6.000 — Parolin Luigi di Vittorio - Canada per voto 12.500 — Fr.lli Aldo, Galdino, Umberto e Arsenio Bandiera - Canada 15.625 — Miotto Tullio, Bruna, Marilena e Joeg (Canada) 3.125 — N. N., una sterlina 1.220 — Parolin Natale e Carraro Antonietta, mentre invocano la protezione di S. Pio X sul loro bambino, offrono L. 1.000.

Rubrica degli Emigranti

Viene riservato un angolino di « Ignis ardens » ai nostri emigranti, dove si riportano espressioni, desideri, voti che essi amano inviarci.

« Speriamo venga presto un nostro ritorno per abbracciare i nostri cari e rivedere il nostro paese tanto caro a noi tutti per il nostro grande Santo Pio X. Facciamo questa offerta alla nostra cara parrocchia e alla Chiesa che ci ha battezzati dandoci l'affetto e l'onore di vivere da fedeli cristiani.

Fratelli Aldo, Galdino, Umberto e Arsenio Bandiera.

« La vostra lettera, Monsignore, che tuttora conserviamo sarà di guida più sicura nella nostra fede. Che il Buon Dio e il nostro Grande Santo abbiano da donarci la salute, la prosperità nel lavoro e la pace nei nostri cuori... Forse, caro Monsignore, qualcuno più bravo di noi avrà già risposto alla vostra lettera d'augurio e spero abbiate a perdonare a quelli che non risponderanno per causa di lavoro o perchè non hanno il coraggio di rispondere alle vostre grandi parole: anche per questi vi

ringraziamo... A pochi passi da casa nostra, Caro Monsignore, abbiamo una Chiesa Cattolica polacca, intitolata alla SS.ma Vergine; non manchiamo alla domenica alla S. Messa e siccome per andarci c'è un prato da attraversare... a noi sembra di andare alla nostra cara Cendrole. Ci sembra quasi di udire le stesse campane; ma non hanno quel suono festoso...

Andrea e Roma Giacomelli »

VITA PARROCCHIALE

Alla luce della Croce

Marin Maria ved. Massaro di anni 80, morta il 12-1-1958.

Dolfato Regina in Favaro Pietro di anni 60, morta il 14-1-1958.

Beltrame Maria ved. Gaetan di anni 84, morta il 19-1-1958.

Robazza Francesco di anni 51, morto il 22-1-1958.

Fratolin Giovanna ved. Parolin di anni 73, morta il 5-2-1958.

Uniti in S. Matrimonio

Cuccarolo Aldo di Lodovico con Guidolin Anna di Luigi, 16-1-1958.

Mazzocca Albino di Angelo con Berno Pierina di Mario, 1-2-1958.

Didonè Attilio di Luciano con Masaro Elisabetta fu Augusto, 2-2-1958.

Citton Marcello di Pietro con Favaro Rosa di Pietro, 13-2-1958.

Chiarato Giuseppe di Giovanni con Beltrame Angela di Tommaso, 13-2-1958.

Lucato Angelo fu Andrea con Sbrissa Leonia di Ermenegildo, 15-2-1958.

Rigenerati alla vita

Giacomelli Gabriella di Tullio e Simeoni Elisabetta, 28-12-1957.

Borsato Guglielmo di Armando e Nardi Luigina, 1-1-1958.

Fraccaro Malvina di Vittorio e Santi Aristeo, 27-12-1957.

Fraccaro Prudenzina di Federico e Roncato Maria, 5-1-1958.

Dalle Mule Luigi di Giuseppe e Montin Margherita, 4-1-1958.

Marin Pia Maria di Pietro e Pasqualotto Maria, 16-1-1958.

De Luchi Irma di Bruno e Dalbello Enrichetta, 19-1-1958.

Zorzan Lorena di Giulio e Tonello Olga, 24-1-1958.

Caron Antonella di Tarcisio e Alberti Antonietta, 3-2-1958.

Con perm. ecclesiastica — Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso